

una stele rinvenuta ad Apollonia in Epiro ⁽¹⁾ e nel cippo di Metrodoro che trovasi nel Museo di Berlino ⁽²⁾. Anche nelle ben note pitture, che decoravano camere sepolcrali scoperte sull'Esquilino, sono battaglie leggendarie o episodi di guerre storiche ⁽³⁾.

E colgo l'occasione per rendere noti due monumenti sepolcrali con rappresentanza di monomachia; in uno di questi anzi si sono a torto riconosciute lotte di gladiatori ⁽⁴⁾. Il primo è quello che presento nella tav. V, 2 fatta da fotografia eseguita con grandi difficoltà e perciò non bene riuscita.

Due guerrieri vestiti di armatura sannitica ⁽⁵⁾ occupano la parte centrale della lastra alta m. 0.72, lunga m. 1.70. Il guerriero di destra avanza con la gamba destra, mentre la sinistra è tesa indietro e presenta, con una torsione del corpo più che forzata impossibile, il dorso: imbraccia con la sinistra un grande scudo e colla destra sta per scagliare la lancia contro il suo avversario. Il guerriero di sinistra ar-

mato come il suo avversario incalzante indietreggia, e cammina verso sinistra presentando il busto di profilo e voltando il viso verso destra di tre quarti, quasi voglia cercare di evitare il colpo, che sta per vibrargli il guerriero prevalente. A destra e a sinistra del gruppo formato dai due guerrieri ora descritti, sono due giovani ⁽¹⁾ di minor statura; quello di destra segue da presso il guerriero incalzante e appare pronto a porgergli un'altra lancia nel caso che quella che sta per esser scagliata non sortisse l'effetto voluto; e altre due lance egli stringe con la sinistra. L'altro giovane di destra par indietreggi pur lui come il guerriero cui serve. Non ostante le imperfezioni notate, la forma tozza dei corpi e la mancanza di proporzioni, il lavoro è abbastanza accurato nei particolari delle vesti e delle armi; le quali, come si è già detto, non sono certo di gladiatori, sia perchè le galee mancano di visiera, sia perchè le corazze sono proprie di guerrieri, sia ancora perchè il combattimento è fatto con lance in maniera non conveniente a gladiatori, ma a guerrieri.

L'altro monumento sepolcrale che voglio qui divulgare sorgeva nel punto in cui la via, che da Civitucola (l'antica Capena) conduceva alla via Tiberina in S. Andrea in Flumine, incontrava la odierna che va a Civitella S. Paolo, e nel terreno denominato S. Lucia ⁽²⁾. Scarsi avanzi del sepolcro, certamente grandioso, vedonsi ancor ora nella piazza S. Maria, in Civitella S. Paolo. In uno di essi (fig. 18) è un guerriero (difeso da elmo, da corazza a squame con spillacci, da scudo con umbone) che con la lancia impugnata si spinge contro un altro guerriero della stessa armatura. L'altro rilievo frammentato (fig. 19) presenta la parte superiore di un guerriero, vestito di armi uguali a quelle dei guerrieri ora descritti, il quale con la spada alzata sopra il capo si avvanza a destra: a sinistra di questo combattente è la parte superiore di una donna con le chiome sciolte, la quale

⁽¹⁾ *Mouum. grecs publ. par l'association pour l'encouragement des études grecs*, 1877, p. 20 e segg., tav. 3.

⁽²⁾ *Beschreib. der ant. sculpt. des K. Museum zu Berlin*, n. 766 A; Kékulé, *Griech. Sculpt.* p. 296.

⁽³⁾ Brizio, *Pitture e Sepolcri sull'Esquilino*, p. 9 segg. e tav. 2; Helbig, *Führer*, II², p. 257 e segg., n. 1163-1165 a; Girard, *La peinture antique*, p. 300 e segg., fig. 180; Courbaud, *Le bas-relief romain à représentations historiques*, p. 205 e segg., fig. 13.

⁽⁴⁾ *Notizie degli Scavi* 1879 p. 147; *Röm Mittheil.* 1890 p. 72.

⁽⁵⁾ L'armatura di questi guerrieri si compone dell'*ocrea* alla gamba sinistra, di una tunica fimbriata, sulla quale è una corazza di cuoio con spillacci, che cominciano sulla spalla attaccandosi alle estremità superiori della parte posteriore della corazza stessa e si accostano sul petto; di una spada inguainata legata ad un balteo annodato sul davanti; di un grande scudo rettangolare, alquanto piegato a schiena d'asinio; di una galea formata da una calotta, che si adatta alla testa, con un treccione lungo l'orlo. Da questo treccione dipartonsi verso l'alto delle cinghie (che sian tali dimostra l'essere ritratte in modo identico al balteo del guerriero di sinistra), le quali si uniscono in alto formando un cimiero; sulla fronte dal treccione innalzasi una cresta: la mano destra che impugna la lancia è protetta da un guantone. Tranne certe particolarità non importanti, parmi che l'armatura corrisponda alla descrizione che di guerrieri Sanniti dà Livio, IX, 40: « forma erat scuti: summum latius, qua pectus atque umeri teguntur fastigio aequali; ad imum cuneatior « mobilitatis causa; spongia pectori tegumentum, et sinistrum « crus ocrea tectum; galeae cristatae, quae speciem magnitudini « corporum adderent; tunicae auratis militibus versicolores, « argentatis lintee candidae ». Che i Sanniti avessero, oltre che la spada, anche la lancia non si può dubitare: del resto parmi possa rilevarsi anche dal passo di Cicerone (*de orat.*, II, 325): « ..., non ut in Samnitium, qui vibrant hastas ante pu- « gnam, quibus in pugnando nihil utuntur ».